

VERDI'S EXPRESS



Il pellerossa nel presepe

Il pellerossa con le piume in testa
e con l'ascia di guerra in pugno stretta,
com'è finito tra le statuine
del presepe, pastori e pecorine,
e l'asinello, e i maghi sul cammello,
e le stelle ben disposte,
e la vecchina delle caldarroste?
Non è il tuo posto, via! Toro seduto:
torna presto di dove sei venuto.
Ma l'indiano non sente. O fa l'indiano.
Ce lo lasciamo, dite, fa lo stesso?
O darà noia agli angeli di gesso?
Forse è venuto fin qua,
ha fatto tanto viaggio,
perché ha sentito il messaggio:
pace agli uomini di buona volontà.

Gianni Rodari

In questo numero:

Editoriale	2
Dal liceo all'ITIS: le classi prime a.s 2017/2018 si presentano	3
Conosciamo bene i nostri prof???	3
Una crescita notevole	4
Referendum per l'autonomia di Veneto e Lombardia	5
Visso si rialza	6
Il teatro latino per tutti: IL PLAUTO DEI GIUTTI	9
Intervista impossibile a Manzoni	10
INETTITUDINE E SOFFERENZA IN <i>SENZILITÀ</i> di Italo Svevo	11
Welcome in Italy: Erasmus Plus pt.1 2017-2018	12
VIAGGIO D'ISTRUZIONE?! DOVE, COME, PERCHÉ.....	13
Travelling to Oxford	14
Nel cervello di un poliglotta	15
Studio Ghibli: Il vento artistico del Giappone	16
CONCORSO NATALIZIO – ADOBBA LA CLASSE	17
SEZIONE CONCORSI	18-19
APP DEL MESE: THE WEATHER CHANNEL	20
COCCOLE NATALIZIE	21

Ben ritrovati, adoratissimi lettori!

Ci rincresce non aver saziato la vostra fame di conoscenza, il mese scorso ed è proprio per questo che noi redattori ci siamo dati da fare per creare un numero natalizio ricchissimo e super intrigante!

Non appena volterete pagina, non sarete più capaci di “scollare” gli occhi dalla carta: vi attende la cronaca delle avventure vissute dai ragazzi che hanno preso parte al viaggio studio estivo proposto dalla scuola; vi presenteremo in modo più approfondito in cosa consiste il progetto Erasmus (data la piacevole “invasione”, qui al Verdi, di ragazzi provenienti da tutto il mondo in queste ultime settimane!); vi aggiorneremo circa i progressi nei paesini del Centro Italia colpiti dal terremoto lo scorso anno e sugli esiti del referendum di ottobre, per non parlare dell'intervista ad uno dei più grandi scrittori italiani del passato (accompagna gli studenti per diversi anni: chi sarà mai costui?) e tanto altro che non vogliamo svelarvi subito.

Com'è consuetudine, delizieremo, poi, i vostri palati proponendovi nuove gustosissime e dolci ricette. Dunque? Che fate ancora lì impalati?

La Redazione



DAL LICEO ALL'ITIS: le classi Prime a.s.2017/2018 si presentano

Buongiorno a tutti!

Siamo gli studenti della classe IBLSSA e iniziamo con questo articolo la nostra collaborazione con il Verdi's express.

Abbiamo deciso di proporre un viaggio alla scoperta dei mondi dei vari indirizzi scolastici della nostra scuola, attraverso un sondaggio rivolto agli studenti di classe I.

La difficoltà maggiore è stata decifrare alcune calligrafie...vero simpatici amici dell'Itis?

Dalle risposte abbiamo capito che noi studenti del Verdi, benché frequentiamo indirizzi diversi, abbiamo le stesse idee e opinioni, chi più, chi meno. Infatti alla domanda "Quali aspetti ti hanno aiutato a scegliere questa scuola?" la maggior parte ha risposto per la vicinanza, altri per l'organizzazione in generale, e altri ancora per il fatto che la scuola sia piccola e accogliente, e per i corsi che si svolgono il pomeriggio.

Molti ragazzi si trovano bene con gli insegnanti e con i collaboratori, ma altrettanti cambierebbero alcune cose come la ricreazione un po' più lunga, soprattutto il martedì e il venerdì, i muri grigi o la Lim che in alcune classi si è trasformata in una televisione un po' scomoda, mentre molto apprezzata è la vendita di pizette e la grande palestra molto attrezzata.

In compenso Noi studenti di I abbiamo idee molto diverse su quello che vogliamo fare dopo la scuola superiore: alcuni proprio non lo sanno, altri hanno idee molto precise: si passa da un sacco di artisti, come cantanti, registi e musicisti ad altri come medici, avvocati, guardie forestali, interpreti, hostess e meccanici. Abbiamo addirittura una futura criminologa e anche alcuni professori.

Riassumendo, le nostre prime impressioni sono state positive.

Grazie per l'attenzione

Conosciamo bene i nostri prof?

Anno nuovo, professori nuovi, compagni nuovi ed un nuovo anno scolastico è iniziato!

Abbiamo deciso di informarvi sull'andamento della scuola presentandovi alcuni professori che sono arrivati al Verdi solo da quest'anno.

I docenti in questione sono il professor Francesco Martino e la professoressa Rita El Asmar che si sono resi molto disponibili nel rispondere ad alcune domande riguardanti il loro lavoro qui all'istituto.

Il Prof. Martino, che esercita la sua professione da ben sette anni, insegna scienze e chimica ed ha una laurea in agronomia. Fin da subito ha instaurato un buon rapporto sia con i colleghi che con gli alunni ed ha inoltre dichiarato che la ragione migliore per essere un insegnante è la soddisfazione nel vedere la crescita culturale degli studenti, data anche dalla presenza di ragazzi stranieri che sono una grande risorsa per gli altri alunni.

A volte si pensa che l'insegnamento sia un lavoro facile e che dietro non ci sia nessuno sforzo ma non è affatto così; infatti ogni professore organizza la propria lezione in modo preciso e dettagliato. Il prof. Martino, in questo caso, organizza la propria ora tenendo presente i punti fondamentali dell'argomento per poi arricchirli in modo da co-



Non ho potuto fare i compiti perché il mio computer ha un virus, che ha trasmesso a tutte le mie matite e penne.

struire un discorso completo ed esaustivo.

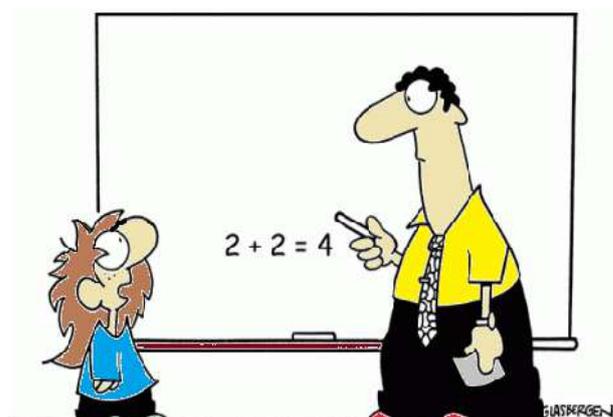
Invece la professoressa El Asmar insegna arte da quattro anni ed è laureata in architettura; ha iniziato ad esercitare questa professione perché era complementare al suo percorso di studi, ma principalmente per passione che non le è mai venuta a mancare. Secondo la professoressa il vantaggio di insegnare è il grande arricchimento personale che si può acquisire solamente studiando, ma chiaramente ci sono anche dei difetti come il sovraccarico delle attività da svolgere a casa.

L'insegnante ha un metodo di organizzazione diver-

-so da quello del prof. Martino; infatti basa la sua preparazione su un approfondito studio a casa per poi riuscire in una spiegazione molto dettagliata in classe. Fortunatamente non ci sono stati problemi di adattamento in quanto la prof.ssa ha un ottimo rapporto sia con i docenti sia con i suoi alunni, ai quali, se mai volessero esercitare la sua stessa professione, consiglia di studiare con dedizione e passione e di impegnarsi per riuscire ad ottenere un lavoro edificante.

Entrambi i docenti augurano a tutti gli studenti un buon anno scolastico!

Maarouf Zainab, Penariol Eleonora, I B LSSA



Come posso crederla, dato che usa una tecnologia così antiquata?

UNA CRESCITA NOTEVOLE

Cari lettori, ebbene sì!!! Da quest'anno il nostro ISS Verdi amplia i suoi orizzonti in un ambito strettamente legato al territorio circostante.

Dallo scorso settembre l'Istituto ha aperto le porte al nuovissimo indirizzo agrario che secondo quanto riportato dal sindaco del Comune è "una risorsa importante".

Sin dai primi giorni gli alunni si sono trovati benissimo e l'approccio con il nuovo mondo scolastico è stato molto interessante.

Questo indirizzo permette di avere delle conoscenze essenziali in ambito lavorativo e ciò appare fondamentale in una realtà, come quella di Valdobbiadene, in cui il settore primario è molto sviluppato. In questi giorni gli alunni si sono dilettrati in attività per lo più di giardinaggio riorganizzando le aiuole che ornano l'ingresso all'istituto e successivamente ripuliranno tutti i giardini interni alla scuola per dare al Verdi pulizia e ordine degni della mano d'opera di un giardiniere!!!

"Questa scuola mi piace, posso fare tantissime cose imparando tanto!" - spiega un alunno; altri invece dicono: "Non pensavamo fosse così bello; ogni volta che torniamo a casa, alla classica domanda dei nostri genitori «Come è andata oggi a scuola?» siamo felici di rispondere e il discorso va per le lunghe perché siamo contenti di raccontare la nostra giornata. Insomma, gli studenti sono soddisfatti di questo nuovo indirizzo e noi penne del Verdi's speriamo che questa loro voglia di imparare li accompagni per tutto il percorso di studi.

Adesso lascio la parola agli studenti dell'agrario. Leggiamo cosa dicono del proprio indirizzo di studi ...

Ci presentiamo...

Siamo i ragazzi della 1^a professionale agraria. In classe siamo in 25 studentesse e studenti, proveniamo da Valdobbiadene e dai suoi dintorni, vi scriviamo perché vogliamo informarvi sul nostro nuovo corso professionale quinquennale di indirizzo agrario, nato per volontà delle aziende agro-alimentari della zona e del Comune di Valdobbiadene. I motivi che ci hanno spinti a scegliere questo corso sono molti e vanno dalla passione per la natura, al desiderio di entrare nel mondo del lavoro agrario che offre molte opportunità di lavoro, al rispetto per l'ambiente, alla curiosità verso le nuove discipline e anche alla vicinanza della scuola. In questo primo periodo di attività siamo andati in visita al parco della Villa dei Lauri e all'Anello del Prosecco.

Ad aspettarci alla villa dei Lauri c'erano alcuni volontari della protezione civile, guidati dal professor Sacchetta, e il sindaco; abbiamo visitato questo enorme parco abbandonato e i volontari ci hanno illustrato i pericoli che si incontrano nella sua pulizia e nella manutenzione: presenza di rettili pericolosi nascosti nell'erba alta, inaspettate buche nel terreno. Poi ci hanno spiegato l'utilizzo dei mezzi di soccorso in caso di emergenza incendi boschivi e di siccità. Infatti durante l'estate più volte sono intervenuti per spegnere inizi di incendi e per rifornire di acqua le malghe del comprensorio del Cesen. È stato molto interessante. In attesa che si risolvano le questioni burocratiche relative all'utilizzo del parco la nostra insegnante di laboratorio, professoressa Garipoli, ci fa sperimentare le tecniche di invasatura e di composizioni floreali e vari lavori di piccolo giardinaggio.

Verdi's Express

Proviamo una forte emozione perché ci sentiamo i pionieri del corso con una grande responsabilità verso la scuola, le aziende e le persone che credono in noi. Ci farebbe piacere collaborare, per quanto possibile, al giornalino e condividere con gli studenti delle altre classi i progetti della scuola; inoltre siamo disponibili a soddisfare le vostre curiosità sulla nostra classe.

In attesa che si risolvano le questioni burocratiche

Lodovica Tondello, V A LL

Gli studenti della classe prima professionale agraria



22 OTTOBRE 2017:

UN GIORNO IMPORTANTE PER VENETO E LOMBARDIA

Autonomia, secessione, referendum, affluenza... e chi più ne ha, più ne metta.

Ormai si sa, di politica i giovani si interessano ben poco ed è per questo che nel primo numero del Verdi's Express abbiamo deciso di approfondire un tema su cui, negli ultimi mesi e sicuramente anche nei prossimi, ne sentiremo di cotte e di crude.

Si tratta del Referendum tenutosi in Lombardia e in Veneto il 22 Ottobre 2017.

Ma partiamo dal principio. Cos'è un referendum? La parola referendum deriva dal verbo latino *refero*, che significa riferisco, e nella traduzione allargata del termine vuol dire "convocazione per riferire". È uno strumento di democrazia diretta che permette ai cittadini di esprimere il loro parere sulle leggi che promuove il Parlamento, in merito a questioni particolarmente importanti, attraverso un SÌ o un NO.

Una delle questioni più gettonate nell'ultimo periodo è l'autonomia che alcune regioni chiedono, e non solo in Italia. Molto importante a livello europeo è anche la situazione della Catalogna (fiorente regione della Spagna), che, a differenza delle regioni italiane, ha richiesto non solo la propria autonomia, ma anche la propria indipendenza (o secessione = separazione di una regione dall'unità nazionale di cui faceva parte, in seguito a grave disaccordo con la parte restante e come forma di aperta protesta e ribellione) attraverso un referendum e ha dovuto superare diversi ostacoli per portare avanti il suo obiettivo e ancora oggi, a

distanza di qualche mese, le ripercussioni sono ben evidenti.

Ma cos'è questa autonomia a cui tante regioni aspirano e che altre invece hanno già ottenuto (ad esempio la Sardegna, la Valle d'Aosta, il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige)? E quali sono i vantaggi del diventare "regione a statuto speciale"? Tenendo conto che il risultato del referendum ha visto una vittoria schiacciante del SÌ con il 98,1% in Veneto e il 95,3% in Lombardia, è chiaro come i cittadini delle due regioni italiane, esprimendosi a favore del quesito referendario, intendono chiedere più competenze al governo centrale e maggiore indipendenza fiscale. Tali condizioni sono infatti previste dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, che riconosce alle Regioni a statuto ordinario la possibilità di accedere a condizioni differenziate di autonomia nel quadro dell'unità nazionale. Non si tratta, perciò, di una richiesta di indipendenza come quella oggetto del referendum catalano del primo ottobre scorso.

Le competenze che possono essere richieste dalle Regioni in fase di trattativa spaziano dalla tutela della salute alla ricerca, dall'ambiente all'istruzione, dalla sicurezza del lavoro alla protezione civile, fino al coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Nel complesso l'autonomia potrà riguardare non solo le venti materie cosiddette "concorrenti", soggette sia alle decisioni dello Stato che delle istituzioni regionali, ma anche le tre materie di esclusiva competenza dello Stato e delle Regioni a Statuto speciale: pace e giustizia, istruzione

e tutela ambientale.

L'acquisizione dell'autonomia da parte di una Regione in specifiche materie di competenza prevede una procedura complessa e articolata. I governatori del Veneto (Luca Zaia) e della Lombardia (Roberto Maroni) dovranno presentare delle proposte per avviare una trattativa con il Governo sulle materie di loro interesse.

Per il momento i cittadini hanno espresso il proprio parere; ora non resta che aspettare che l'iter burocratico e politico giunga al termine per avere una svolta concreta che potrebbe portare sicuramente dei benefici alla nostra regione e non solo.

Arianna Proverbio, VALL

VISSO SI RIALZA

Cari lettori,

lo scorso anno vi avevo presentato Laura, tenacissima ragazza marchigiana rimasta vittima del terremoto che, il 26 ottobre 2016, ha spazzato via i comuni di Accumoli ed Amatrice nel Lazio e parzialmente distrutto numerose cittadine nelle Marche, tra cui Visso, dove Laura abita.

Dopo la prima e-mail, spedita da me per fare la sua conoscenza, non abbiamo mai smesso di tenerci in contatto: io la distraigo con le mie avventure e la tengo aggiornata circa la situazione qui da noi; lei mi parla dei suoi svaghi e mi racconta della vita a Visso, dei piccoli ma significativi progressi, dei cuori delle persone che si stanno, pian piano, alleggerendo. Soprattutto il suo.

La scorsa primavera, il preside della sua scuola, il liceo classico "Costanza Varano" di Camerino, ha concesso agli studenti un viaggio d'istruzione in Grecia. Naturalmente, i ragazzi sono rimasti tutti entusiasti della possibilità che veniva loro offerta di distaccarsi dai disagi conseguenti il terremoto e Laura, oltre ad avere riempito la mia casella di posta con le foto di Atene, del santuario di Delfi, del teatro di Epidauro, ha steso un bellissimo articolo per il giornale della sua scuola, di cui vi lascio il link.

<http://www.viverecamerino.it/2017/04/26/liceali-camerti-in-grecia-esperienza-emozionante-grazie-al-preside-per-il-permesso-nonostante-i-disagi-foto/636259/>

"Cara Fiamma,

È da un po' che non ci sentiamo, e un po' me ne sento in colpa. Tra gita, compiti e vacanze di Pasqua e mille cose non mi è passato per la testa di scriverti.

Il 7 sono andata in Grecia in gita con la scuola ed è stato un



viaggio bellissimo. Ti mando alcune delle foto che ho fatto, almeno quelle che mi sembrano le migliori.

Abbiamo visto le Meteore, il santuario di Delfi, l'acropoli di Atene, vari musei, il teatro di Epidauro e Micene. È fantastico vedere tutte quelle cose che vedi solo sui libri di scuola, riesci ad apprezzarle di più. Atene però devo ammettere che è abbastanza deludente: è una città degradata e spoglia, l'unica area curata è il quartiere turistico ai piedi dell'acropoli. Per il resto, sembrano le favelas. E non scherzo."

Pochi giorni prima, anche io le avevo parlato della gita che avevo fatto a marzo a Vienna, mostrandole le foto e l'articolo che avevo scritto.

Purtroppo, in quel periodo, la situazione a Visso pareva rimanere stabile, addirittura peggiorare, dopo le nuove scosse avvenute in aprile. Perlomeno, il clima aveva iniziato a farsi più gradevole e vivere nei camper era più sopportabile:

"Qui le cose sono come al solito, però almeno è tornato il bel tempo e non fa più freddo: ci sta un sole fantastico questi giorni e finalmente si sente la primavera... spero solo che questo clima duri fino a giugno. Io sto bene, era da tanto che non mi sentivo così leggera... sarà l'effetto della primavera."

Le sue parole hanno suscitato questa mia sincera risposta:

"Cara Laura,

grazie per avermi risposto! Sono sicura che ora, con l'arrivo della primavera, rifiorirai anche tu, che sei

un fiore meraviglioso! Devi soltanto permettere ai raggi del sole di aprire i tuoi petali ”

E ne sono ancora fermamente convinta: tenere la testa china a fissare i detriti a terra non fa che accrescere il dolore; è necessario alzare lo sguardo al cielo, al sole e credere, credere con tutta la propria anima.

Nel frattempo, era giunto anche il mese di maggio. Pochi giorni mancavano alla fine della scuola e Laura si sentiva confortata: il sole era tornato più cocente che mai e si respirava un profumo di libertà.

“Cara Fiamma, Sono la solita ritardataria incostante. Pensa tu, ti sto scrivendo alle una e mezza di notte. Maggio è un mese terribile per tutti, l'unico pensiero che mi consola è che almeno mancano pochi giorni alla fine della scuola, dopodiché mi aspetta una bella estate (sempre se andrà secondo le mie aspettative). Qua finalmente ha cominciato a fare caldo: una cosa è certa, dopo quest'inverno non mi lamenterò mai più del caldo. Si sta benissimo fuori e il freddo ormai è un ricordo lontano.”

Eccoci catapultate nel sospirato giugno; ora, finalmente, Laura avrebbe potuto dedicarsi a tutti i suoi progetti e, magari, fare un salto a trovarci!

“Finalmente oggi ho finito la scuola! Posso finalmente considerarmi libera, anche se dovrò andare su in montagna ad aiutare mio padre con gli animali, ma lo faccio volentieri anche perché mi ha promesso che mi insegnerà a guidare[...]. Su, coraggio! quando tu e Chiara finite lo stage mi organizzo per venire su a trovarvi!”

Abbiamo continuato a scriverci anche nei mesi estivi e mi ha rasserenato sapere che Laura è uscita da Visso per visitare il resto d'Italia: è stata a Firenze, ad Empoli, a Verona:

“Anche se le vacanze sono iniziate da poco più di un mese, sono riuscita a viaggiare parecchio. Con mia zia e mia cugina siamo state una settimana e abbiamo visitato Ravenna, Sirmione, Verona e Venezia. Volevo contattarti per dirti che ero in zona, ma poi ho pensato che non avevo abbastanza tempo per arrivare anche a Valdobbiadene e quindi ho rimandato. Poi è stata una vacanza abbastanza impegnativa perché stavo sempre in giro a vedere musei o chiese (mia zia è una che ci tiene particolarmente a queste cose) però è stata una bella esperienza nonostante il caldo. Venezia è stata la città che assolutamente mi ha colpito più di tutte, anche perché sono capitata in una giornata non eccessivamente torrida (ha pure fatto un bel temporale nel pomeriggio[...]). La settimana scorsa invece sono andata in Toscana dai miei parenti a Empoli (sì, ho una famiglia

molto grande): da Empoli a Firenze col treno ci vuole solamente mezz'ora quindi ho passato molto tempo a girare in città, questa volta da sola. Ti dirò la verità, ho scoperto che viaggiare da soli è molto più divertente che in comitiva: vedi i posti che vuoi, ti fermi quando vuoi, non devi seguire nessuna guida petulante, non ci sono quelli che rimangono indietro da aspettare... e poi se proprio non si vuole viaggiare da soli basta una persona che ha i tuoi stessi ritmi e interessi. È sorprendente come basti poco per fare tanto. Sfruttando il fatto di essere minorenni, ho avuto accesso gratuito a tutti i musei della città. Sono stata a Palazzo Pitti, alle Cappelle Medicee, alla Rocca Belvedere, al Museo del Bargello e in molti altri posti. Quando ero stufo di andare per musei, andavo per negozi (c'erano pure i saldi□). Agli Uffizi purtroppo non ci sono andata perché c'era troppa gente quindi sto già progettando di tornare a Firenze quest'inverno con una mia amica. Quando stavo a Empoli dai miei zii facevo da balia ai miei cugini, rispettivamente di 12 e 5 anni.

Ieri sera poi sono stata con le mie amiche allo Sferisterio di Macerata a vedere Turandot, avendo partecipato a scuola a un progetto con l'Opera. Avevamo i biglietti col prezzo ridotto: conta che un biglietto per un posto dove stavo ieri sera è intorno ai 150 euro e io grazie a questo progetto ho pagato solo 5 euro. È stato davvero uno spettacolo grandioso, la scenografia era particolare e i cantanti e i ballerini davvero impressionanti.”

Oltre a tutte queste belle notizie, Laura mi ha confidato di essere stata rimandata in fisica. Anche in questo caso mi sono sentita molto vicina a lei, per il semplice fatto che mi trovavo nella stessa condizione, ahimé!

Rientrata nel suo paesino, si è ritrovata di fronte molte facce sconosciute, ficcanaso e irrispettose:

“A Visso finalmente hanno iniziato a fare gli scavi per mettere le casette, ma dubito fortemente che per settembre saranno pronte. Vengono molti turisti da queste parti, attratti dalle macerie e dalla distruzione... personalmente lo trovo fastidioso questo via vai di gente che si ferma a fotografare le case lesionate o crollate a causa del terremoto. Addirittura una volta una coppia è entrata nel piazzale di casa nostra (è lì che abbiamo posizionato le roulotte e il container) e hanno cominciato a fare tutte osservazioni tipo “guarda che crepe! Che casino!” pur vedendo che lì ci stavo io e mio fratello. Li ho cacciati via in malo modo. Un conto è venire da queste parti per rendersi conto della situazione, dare una mano comprando i prodotti delle aziende locali o facendo donazioni e un conto è venire qui con l'obiettivo di fare le foto alle macerie. La sento come una mancanza di rispetto, non so se mi spiego. Una casa oltre ad avere la funzione di riparo ha anche un valore affettivo, specie se ci si è sacrificati molto per otte-

ad avere la funzione di riparo ha anche un valore affettivo, specie se ci si è sacrificati molto per ottenerla o per costruirla: fotografare un edificio crollato solo con lo scopo di spettacolarizzare l'evento mostrando solo l'aspetto catastrofico è come violare l'intimità di una persona. Come se uno fotografasse un malato grave in ospedale per mostrare gli effetti di una malattia, non pensando a quel disgraziato come individuo ma solo come oggetto. Un conto è documentare e un conto è spettacolarizzare... questa cosa l'ho vista anche con tanti giornalisti che in questi mesi sono venuti qui. C'è chi si limita a farsi riprendere con la telecamera di fronte alle macerie e chi invece si va ad informare sulla vita che conducono quelli che sono rimasti e sulle intenzioni che ha l'amministrazione locale per ripartire.

Durante questi mesi dalle nostre parti sta venendo anche gente famosa: un paio di mesi fa c'era la Mussolini, a giugno è venuto Neri Marcoré (non lo ho visto purtroppo perché ero già partita per Ravenna) e ad agosto De Gregori farà un concerto a Macereto (sta sopra Visso ed è una zona famosa per il Santuario; inoltre c'è un paesaggio particolare e molto bello)."

Sono rimasta davvero sconcertata dal comportamento di queste persone, dalla loro indifferenza verso i sentimenti di coloro che hanno subito un evento tragico come quello di un forte terremoto, perdendo in un millisecondo tutto ciò che, attraverso le fatiche di una vita, avevano guadagnato:

"A proposito di quelli che fotografano le macerie... comprendo il tuo stato d'animo alla vista di quei riprovevoli comportamenti; le persone sono oramai attratte in modo eccessivo dallo spaventoso e, facendo parte di una società interamente social e basata sul "mostrare" sono portati ad agire senza ragionare prima."

Non avendo più ricevuto risposta, agli inizi di settembre ho spedito un'altra e-mail a Laura, riferendole di aver superato gli esami di riparazione, curiosa anche di conoscere l'esito del suo.

Mi ha risposto pochi giorni dopo, raccontandomi una cosa che mi ha reso davvero felice:

"Un'altra bella cosa, finalmente sono dentro una casa, dagli inizi di agosto: un mio zio di Roma ci ha affittato la sua casa qui a Visso (ci veniva solo d'estate), che prima non poteva essere abitabile perché gli era piovuto dentro col terremoto, ma facendo opportuni lavori adesso è perfetta (cioè, mio padre si lamenta dell'impianto elettrico vecchio visto che la casa è degli anni 70 quindi anche la mobilia e tutto il resto è rimasto tale quale a quegli anni... Ma sinceramente a me va benissimo, poi non ho più il coraggio di lamentarmi per qualcosa). È solo una cosa temporanea finché non arriveranno le casette, visto che sono

vissani che stanno ancora al mare venuti a vedere le casette o semplici curiosi. L'altro giorno è venuto addirittura Salvini però io non l'ho visto perché ero a scuola.[...] Io sto bene, era da tanto tempo che non mi sentivo così. Nonostante tutto quello che è successo, nonostante sia cambiato tutto da un anno a questa parte (non solo per il terremoto, sono cambiate le persone intorno a me, sono cambiata io) ho ritrovato una sorta di serenità e di felicità che non provavo da molto. So che non è finita, che bisogna ricostruire tutto, guardare avanti, organizzare per il futuro: questa sarà la parte più difficile, specie per la burocrazia, ma non mi spavento. Ormai so che se cado so rialzarmi, soffrendo parecchio ma tornando più forte di prima. Con questo pensiero riesco a vedere le cose in senso più positivo, e anche a scherzarci sopra."

Purtroppo non è più riuscita a salire a Valdobbiana, ma spero che ora, dato che pian piano le cose vanno migliorando, troverà il modo di raggiungerci. O noi di raggiungere lei.

Fiamma Martignago, V A LL



Il teatro latino per tutti: IL PLAUTO DEI GIUTTI

L'otto novembre 2017 le classi seconde linguistico e scientifico e la terza scientifico si sono recate presso il cinema teatro "Aurora" di Treviso al fine di assistere allo spettacolo messo in scena dalla compagnia teatrale *I Gutti*.

Questa compagnia è composta da quattro attori: Adolfo Micheletti, Alessandro Balducci, Marcella Romei e Valter Schiavone. In una sola parola: BRAVISSIMI!!!

Hanno messo in scena una delle più celebri commedie plautine, ovvero del famoso commediografo latino Tito Maccio Plauto.

Prima di andare a teatro, tutti noi studenti ci siamo preparati adeguatamente, insieme ai nostri prof.

Plauto proveniva da una famiglia povera ed infatti lavorò in un mulino per molti anni come schiavo. Tuttavia la sua passione per la recitazione non lo abbandonò mai; con grande sforzo e sacrificio, cominciò a fare l'attore, mestiere non sempre redditizio come oggi!! Scrisse per un intero ventennio commedie, quasi tutte palliate, ossia opere teatrali di ambientazione greca.



Plauto usava spesso la tecnica della *contaminatio* che consisteva nel creare un testo teatrale originale fondendo scene, trame e situazioni desunte da modelli diversi. Egli diceva che lo scopo delle sue commedie era "*risum movere*" ossia *generare una risata*, far ridere il pubblico. Infatti le vicende messe in scena sono piene di equivoci, imbrogli e comicità spassosa.

L'opera che siamo andati a vedere è l'*Aulularia*. Si tratta di una commedia esilarante, in cui il protagonista, il vecchio Euclione, trova una pentola piena d'oro lasciata da suo nonno. Euclione è molto avaro, tanto che nasconde la pentola d'oro e resta vigile perché ha il terrore che qualcuno gliela rubi.

Quando il ricco Megadoro si dimostra interessato a sua figlia Fedria e propone un matrimonio senza dote, l'avaro accetta, anche se poco convinto del fatto che costui non voglia rubargli la pentola. Infatti, durante i preparativi, inizia a incolpare chiunque citi qualcosa riguardante la pentola o l'oro; si creano così una serie di malintesi divertenti.

La compagnia teatrale è riuscita a rivisitare l'opera di Plauto in modo eccezionale, rispettando l'intreccio, ma rendendo più attuale la lingua; ad esempio il servo parlava il dialetto romanesco e la serva si fingeva russa.

Lo spettacolo mi è piaciuto molto perché è stato preparato con un'ottima cura dei dettagli e soprattutto gli attori sono stati molto attenti a coinvolgere il pubblico: avevano pianificato le battute per rendere lo spettacolo più divertente e meno pesante. Mi ha colpito molto il fatto che durante i monologhi c'erano dei sottofondi musicali o dei suoni che caratterizzavano meglio il personaggio; per esempio quando appariva Euclione, si poteva sentire in sottofondo il rumore di un lucchetto o di una cassaforte chiudersi, che voleva rappresentare la sua tirchieria. Anche se in classe avevamo analizzato la trama e ci eravamo informati sullo spettacolo, è stato sicuramente utile vederlo dal vivo per capire meglio la successione dei fatti. In più mi è piaciuta molto l'interpretazione degli attori: erano molto espressivi e rappresentavano benissimo le caratteristiche dei personaggi.

Sicuramente Plauto può ritenersi soddisfatto ;-)

Lucia Grillo, II A LL



Intervista (impossibile?) a Manzoni

Cari lettori, non ci crederete, ma un Grande del passato mi ha rilasciato un'intervista. Impossibile? No, se avviene durante un sogno. Ebbene sì, è proprio lui, Alessandro Manzoni, lo scrittore di uno dei romanzi più celebri ed amati nella storia della letteratura italiana: "I Promessi Sposi".

Ecco com'è andata

Io: Non posso credere che Lei sia parte di un mio sogno. Potrei farle alcune domande? Non posso perdere questa grande occasione!

M: Salve giovane studentessa! Certamente!

Io: Vorrei chiederLe di parlarci un po' dei suoi primi anni di vita

M: Con enorme piacere. Sono nato il 7 marzo 1875 a Milano; mia madre si chiamava Giulia Beccaria, mentre mio padre era il conte Pietro Manzoni. All'età di sei anni ho iniziato a frequentare il convento dei Padri Somaschi a Merate, e da lì mi sono spostato dopo dieci anni, per andare in altri collegi. Non è stato un periodo facile, per me: sentivo la mancanza di mia madre ed i miei compagni erano violenti. La letteratura era il mio unico conforto; durante la ricreazione, mi chiudevo in una camera e lì componevo versi. Inoltre non tolleravo bene l'educazione religiosa che mi hanno impartito; d'altro canto a quale fanciullo piacerebbe svegliarsi all'alba ed uscire per recarsi a pregare? Tuttavia, la mia fede in Dio si è riaccesa qualche tempo dopo.

Io: Finito il collegio cosa ha fatto?

M: Ho vissuto con mio padre, alternando la vita di città con soggiorni alla tenuta di Caleotto, vicino Lecco; sinceramente, dopo anni angusti in collegio, ho dedicato buona parte del mio tempo al divertimento e, lo ammetto, al gioco d'azzardo, frequentando l'ambiente illuministico dell'aristocrazia e dell'alta borghesia milanese. Giocavo nel ridotto del Teatro alla Scala, finché il caro Vincenzo Monti mi ha convinto a rinunciare al vizio. Sono stati anni leggeri, spensierati, quelli dei primi amori Poi nel 1805 ho raggiunto mia madre a Parigi, che nel frattempo era andata a vivere con Carlo Imbonati. Buon uomo, grande personalità: il padre che avrei sempre voluto avere. In suo onore ho scritto, infatti, un'ode, quando è mancato: *In morte di Carlo Imbonati*. Quegli anni sono stati proficui per me, poiché ho iniziato a frequentare i salotti letterari francesi più importanti del tempo. Ho conosciuto Claude Fauriel, mio grande amico e consigliere, e poi, a Milano, mia moglie, Enrichetta Blondel.

moglie, Enrichetta Blondel.

Io: Ha nominato Suo padre e Sua madre; perdoni l'audacia, ma è vero ciò che si dice? Il Conte Manzoni non è il Suo padre naturale?

Nessun imbarazzo, signorina! Non è un segreto per nessuno, ormai. Sì, è vero. Il mio padre naturale è Giovanni Verri, fratello dei più famosi Giovanni e Pietro, intellettuali di spicco della Milano di fine '700 e fondatori di un giornale letterario che ha fatto storia: il Caffè. Mio nonno conosceva bene i fratelli Verri; era loro amico e collaborava alla rivista, ma non ha permesso a mia madre Giulia di proseguire la relazione con Giovanni e così l'ha data in sposa al Conte Pietro Manzoni, mio padre legittimo. Signorina, lei sa chi era mio nonno? Sa che scritto un'opera famosissima?

Io: Ma sì, certo che lo so; il signor Beccaria ha scritto "Dei delitti e delle pene", un'opera in cui proponeva di eliminare dal sistema giudiziario la pena di morte perché sosteneva che fosse inutile, che non servisse a far diminuire certi crimini. Ma adesso torniamo alle Sue di opere. Ci parli di quelle più importanti per Lei.

M: Ma è impossibile! Ce ne sono troppe! Ho scritto moltissimo, spaziando tra vari campi e generi. Ad ogni modo, molto cari mi sono gli *Inni Sacri* dedicati alle principali festività della liturgia cristiana; ne ho scritti cinque, ma in realtà dovevano essere dodici; purtroppo non sono riuscito a portare a termine il progetto. Sicuramente fondamentali pilastri poetici sono per me due odi: la prima è *Marzo 1821*; diciamo così, mi sono lasciato prendere dall'entusiasmo: in quel periodo si pensava potesse esserci un intervento armato di Carlo Alberto di Savoia per liberare il Lombardo – Veneto dagli austriaci. Le cose poi andarono diversamente; l'attacco non ci fu e l'ode fu pubblicata molti anni dopo. Mi piace ricordare dei versi di quell'ode in cui ho elaborato una definizione del concetto di nazione: «una d'arme, di lingua, d'altare, / di memorie, di sangue, di cor».

Beh, l'altra ode a cui sono molto legato è indiscutibilmente *Il cinque maggio*, scritta di getto dopo aver saputo che Napoleone era morto. «Ei fu», insomma.... E poi ci sono le due tragedie: *l'Adelchi* e *il Conte di Carmagnola*. E come dimenticare l'opera in cui ho analizzato e discusso

menticare l'opera in cui ho analizzato e discusso gli atti di un processo a due presunti untori, *Storia della colonna infame*, che ho inserito in appendice alla terza edizione della mia opera più importante: *I Promessi Sposi*.

Io: Sì, questo Suo romanzo gode di una tale notorietà, che viene studiato ancora oggi nelle scuole. Come mai ha prodotto più edizioni? Si è ispirato a qualche modello?

*M: Ho scritto tre edizioni, perché volevo che l'opera fosse grandiosa. La prima stesura si chiamava *Fermo e Lucia* e risale al 1823. Ma, detto sinceramente, lo trovavo un noioso guazzabuglio. Nel 1827 ho deciso di pubblicare la seconda stesura,*



non guadagnando molto, dato che in quel tempo circolavano molte copie non autorizzate, false, e i miei diritti d'autore erano difficili da tutelare. Ad ogni modo non ero ancora pienamente soddisfatto: l'intreccio mi convinceva ma la lingua usata no: troppe espressioni lombarde, dialettismi, francesismi.

Volevo un romanzo che potesse essere letto e

*compreso da tutti! Così ho deciso di recarmi a Firenze per "risciacquare i panni in Arno": ho rivisto il romanzo usando una lingua nuova, più comprensibile: il parlato colto fiorentino. Quindi ci fu un'ultima stesura nel 1840 e per renderla memorabile ho chiesto al famoso pittore Francesco Gonin di aggiungere delle illustrazioni. In questo modo speravo anche di evitare le copie false, ma non ha funzionato. A quei tempi, in Italia, nessuno aveva ancora scritto un romanzo storico e dunque ho cercato modelli di riferimento stranieri; mi sono ispirato all'*Ivanhoe* di Walter Scott: romanzo che consiglio a tutti voi giovincelli di leggere, dopo *I Promessi Sposi*, ovviamente!*

Ormai il tempo del sogno è quasi terminato e la sveglia sta per suonare: giusto il tempo per un'ultima domanda ...

Io: Ci tolga una curiosità: ma Renzo e Lucia vissero felici e contenti?

M: Un grande poeta, una volta, ha scritto: «Ai posteri l'ardua sentenza»

Io: Ma lo ha scritto Lei questo verso!! È Lei il grande poeta!?

M: Eh sì, appunto! Arrivederla nei suoi sogni, signorina.

Benedetta Tormena, Il A LL

INETTITUDINE E SOFFERENZA IN SENILITÀ di Italo Svevo

Uno dei temi principali della letteratura italiana del Novecento è l'inefficienza dell'uomo contemporaneo. Inetto è definito un soggetto disadattato, che vive l'esistenza senza attitudini o capacità e velleitario cioè che ha desideri ambiziosi senza mai l'intenzione di realizzarli.

In particolare, l'inefficienza, intesa come incapacità di agire e di vivere pienamente, è una caratteristica dei protagonisti dei romanzi di Italo Svevo e forse anche dell'autore stesso (Trieste 1861 – Motta di Livenza 1928). Gli inetti osservano gli altri vivere e ne giudicano le azioni cinicamente, credendo che i propri ideali e intelligenza siano superiori.

Questa modalità di agire o, più correttamente, non agire affatto viene considerata come un difetto comportamentale dell'inetto, che per sua spontanea volontà e vanità si stacca dalla massa e si rinchiusa nel suo mondo fatto di buone idee e ragionamenti mai messi in pratica. Viene però da chie-

dersi se si può giudicare la mediocrità di questi uomini unicamente come difetto caratteriale o come conseguenza di fattori esterni. L'invenzione di tale personaggio può essere considerata dunque una critica dell'autore alla società contemporanea in cui vive? La sua consapevole protesta?

Dopo aver letto il romanzo *Senilità* posso affermare che la percezione che il personaggio di Emilio Brentani mi ha dato è stata quella di un uomo sofferente, la cui inefficienza non è data esclusivamente dalla propria personalità, ma anche dai condizionamenti della società. Il protagonista, un uomo di modesta famiglia, è un solitario che vive per inerzia la sua vita tra la casa dove abita con la triste e debole sorella, la carriera poco redditizia e il suo amico più caro, Stefano Balli. Quando per la prima volta dopo trentacinque anni di vita Emilio ha l'occasione di dare un tono vivace alle proprie giornate, attraverso la relazione con la popolana Angelina Zarri, la stessa lo porta, alla fine del romanzo, ad un maggior

rigetto verso la piena esistenza. Angiolina, o Ange come la chiama lui, è infatti una fanciulla giovane e bella la cui personalità è esuberante, gioiosa e civettuola; a lei piace infatti essere ammirata da ogni uomo che passa per la via e catturarne l'interesse. Il rapporto tra la ragazza ed Emilio è caratterizzato da ripensamenti e tradimenti che la donna cela sempre ma che lui patisce anche nei momenti più felici. Il protagonista è follemente innamorato di Angiolina e ripone in lei la speranza di un futuro migliore; infatti tende ad idealizzarla come la donna intelligente e fedele che voleva che fosse: "egli dimenticava quanto in altri momenti aveva percepito tanto chiaramente, cioè il fatto ch'egli aveva stranamente collaborato a vedere in Angiolina ciò ch'ella non era, ch'era stato lui a creare la menzogna."

Emilio decide di affidarsi alla donna e all'amico Stefano, separandosi dalla solitudine di casa e dalla sorella Amalia, per realizzare il suo desiderio di vita circondata dall'amore e dalla felicità: "doveva venirgli dal di fuori il calore ch'egli non aveva trovato in sé, e sperava di vivere il romanzo che non sapeva scrivere".

Il carattere forte e affascinante del Balli e la malizia dei compaesani nel descrivergli le avventure dell'amata lo fanno sentire confuso sul da farsi rispetto alle bugie raccontategli da Angiolina e dalla sua famiglia; ciò lo spinge a chiedere consiglio alle persone care che tuttavia non riesce ad ascoltare perché il sentimento che prova è talmente forte in lui da impedirgli di allontanarsi dalla fanciulla che tanto lo delude ma che allo stesso tempo si figurava come un "misto di donna e di tigre".

In quel momento della sua grigia esistenza Emilio ha affidato con tutta la sincerità e fiducia ad Angiolina la responsabilità di essere il suo spiraglio di felicità, fiducia tradita poi da tutti i dolori patiti, annebbiati inizialmente dal suo amore folle. Solo con la morte tragica della sorella, l'unica che potesse capire la "grande calma e grande noia" che gli impedivano di tenere fedele a sé l'amata, trova il coraggio di lasciare la stessa. L'addio non lo porta tuttavia a soffrire di meno, anzi la sfiducia nei suoi confronti e nella società lo rendono ancora più inetto. Egli afferma, infatti, che "erano passati per la sua vita l'amore e il dolore e, privato di questi elementi, si trovava col sentimento di colui cui è stata amputata una parte del corpo. Il vuoto però finì coll'essere colmato. Rinacque in lui l'affetto alla tranquillità, alla sicurezza e la cura di sé stesso gli tolse ogni altro desiderio."

Lo sfortunato protagonista vede come unica soluzione alla propria esperienza turbolenta nel rapporto sociale ed amoroso il "non agire" evitando l'esistenza esposta a qualsiasi tipo di esperienza, contando solamente sui propri ideali e sulla propria intelligenza.

Elisa Zavarise, V B TT



senilità

Welcome in Italy: Erasmus Plus pt.1 2017-2018

Anche quest'anno gli alunni dell'ISISS Verdi partecipano al progetto **Erasmus Plus** proposto e finanziato dall'Unione Europea, rivolto principalmente ai ragazzi degli Istituti superiori. Oltre alla nostra scuola, molte altre in Italia e in diversi Paesi dell'Europa hanno partecipato; quest'anno i paesi coinvolti in scambi con il nostro istituto sono **Germania, Olanda, Danimarca, Francia e Spagna**. Il tema di questa edizione è "Living and learning between books and bytes" (Vivere e imparare tra libri e bytes, unità di memoria usata in informatica). Lo scopo del progetto è quello di mettere a confronto le varie culture, vivere uno scambio culturale e testare e confrontare varie **metodologie di insegnamento**. Durante la settimana a Valdobbiadene, gli studenti sono stati divi

si in tre gruppi, rispettivamente giallo, rosa e azzurro, in modo da essere meglio organizzati per la **visita a Treviso** e per le attività settimanali. Infatti ogni gruppo ha assistito a tre diversi tipi di lezioni: una dove sono i professori a spiegare gli argomenti agli studenti, una dove gli alunni hanno a disposizione solo computer e altri dispositivi digitali, e una dove gli alunni hanno a disposizione risorse digitali ma anche libri selezionati dall'insegnante.

Anche il lavoro di preparazione all'arrivo degli studenti europei in Italia è stato **diviso in tre parti**: la creazione di tre loghi da presentare ai ragazzi dello scambio, la preparazione di un video di presentazione della nostra scuola e del territorio e

e l'organizzazione di un **tour** (che si è svolto il giorno successivo al loro arrivo). E così nel pomeriggio di lunedì 20 novembre abbiamo visitato Treviso per far conoscere ai ragazzi stranieri una parte del nostro patrimonio culturale. Come detto nell'introduzione, il tema di questa edizione è il confronto tra i vari metodi di studio usati nei paesi coinvolti. Essendo divisi in tre gruppi abbiamo avuto l'opportunità di **provare i tre metodi di insegnamento:**

- lezione guidata dall'insegnante;
- lezione portata avanti dallo studente con delle indicazioni da parte dell'insegnante;
- lezione portata avanti solo dallo studente con ausilio di apparecchi digitali;

Dopo aver sperimentato le tre strategie didattiche, a nostro parere la migliore è risultata la prima, dove è l'insegnante a portare avanti la lezione.

Sembra proprio una contraddizione, ma il miglior metodo di apprendimento (secondo i nostri pareri) è quello **usato principalmente in Italia**, che pur essendo poco innovativo, porta migliori risultati. Infatti la lezione svolta dagli studenti e dagli studenti con l'aiuto dei professori ci è risultata poco efficace, poiché impone agli allievi di fare dei piccoli passi alla volta per comprendere concetti complicati.

Sempre in quest'anno scolastico si svolgeranno altri due incontri, rispettivamente in **Danimarca** (verso fine gennaio) e in **Francia** (a marzo). Il resto degli scambi si svolgerà il prossimo anno scolastico in Germania, Olanda e Spagna, oltre ai **Long Term Staying**, che coinvolgeranno tre studenti per ogni nazione in un soggiorno all'estero della durata approssimativa di due mesi.

*Alessio Merello, Davide Mondin,
Nadia Zanotto, III A LSSA*

VIAGGIO D'ISTRUZIONE?! DOVE, COME, PERCHÉ.....

Il viaggio d'istruzione, erroneamente conosciuto come gita, è uno di quei momenti, assieme alle vacanze, che gli studenti attendono con più trepidazione, in quanto non solo offre la possibilità di interrompere per un breve periodo le lezioni, ma è anche un'occasione per passare dei giorni assieme ai propri compagni visitando posti nuovi e affascinanti. Per questo motivo la sua organizzazione è fondamentale, ancor di più se si tratta del viaggio di quinta: in questo caso la scelta della destinazione e la pianificazione devono svolgersi con ancora più accuratezza e nulla deve essere lasciato al caso.

Ma su quali criteri dovrebbero basarsi gli studenti per proporre una meta ai propri prof? È corretto prendere in esame unicamente quelli suggeriti dai professori?

Per rispondere a queste domande e aiutare voi lettori, riporto alcuni consigli e criteri che sono stati presi in considerazione dagli alunni delle classi quinte di questo anno nella scelta della destinazione del viaggio d'istruzione.

Il primo criterio a cui tutti hanno fatto appello è stata la curiosità; è infatti fondamentale la scelta di una città o un luogo che susciti grande interesse ed entusiasmo nella classe; in questo modo tutti i componenti saranno più propensi a vivere l'avventura con slancio e passione. Se possibile indirizzatevi verso una città che difficilmente visitereste da soli, in quanto presente di rado negli itinerari di

viaggio prediletti, così non solo avrete l'opportunità di visitare qualcosa di attraente, ma anche di insolito e originale.

Altro consiglio è di cercare qualche connessione tra la vostra scelta ed i programmi disciplinari dell'anno, non solo perché la vostra proposta ha maggiori possibilità di essere approvata dal consiglio di classe, ma anche perché le visite vi risulteranno molto più semplici da comprendere e potreste apprezzarle maggiormente se avete già delle conoscenze di base.

Inoltre informatevi su quello che decidono le altre classi, in quanto potrebbero aver pensato a delle destinazioni altrettanto, se non più, stuzzicanti delle vostre e allo stesso tempo potreste trovare facilmente e velocemente la classe a cui abbinarvi in modo tale da abbattere i costi.

Per quanto riguarda la questione del costo, il consiglio è quello di indirizzarvi verso itinerari che tutti possano permettersi: il viaggio d'istruzione riguarda tutta la classe e spesso ciò che lo rende veramente memorabile non è l'ambientazione, bensì le persone che vi partecipano.

Infine ricordatevi di controllare la distanza e la durata del viaggio e, se può costituire un problema, anche il clima tipico del luogo scelto in modo tale da aver già ben presente ciò a cui andate incontro.

Detto questo, faccio a tutti voi un grande in bocca al lupo per il vostro viaggio e spero che possiate apprezzarlo e viverlo appieno!

Marta Vedova, V A LL

Travelling to Oxford

Ogni anno la nostra scuola organizza dei **soggiorni all'estero**, in Inghilterra e Francia, per offrirvi l'opportunità di potenziare le competenze acquisite nelle lingue straniere studiate. Per quanto riguarda la lingua inglese, a Settembre è stato organizzato un soggiorno studio ad **Oxford**, città inglese famosa soprattutto per i college e le Università. Dopo un primo disagio determinato dalla cancellazione del volo di andata legato alla compagnia aerea, la vacanza studio è stata solo ritardata di una settimana. Durante questa esperienza siamo stati ospitati nelle case delle famiglie inglesi e di giorno abbiamo seguito il programma offertoci dalla scuola. Tutte le mattine, esclusi i sabato e le domeniche, avevamo i corsi di lingua inglese dalle 9.30 alle 13.00, dove le insegnanti madrelingua dialogavano con noi facendoci fare degli esercizi e spingendoci così a parlare la lingua anche tra di noi.

Il pomeriggio, invece, dopo le 14.00 avevamo **varie attività**, tra cui la visita della città, dei prestigiosi college e dei musei.

Molto particolari e originali sono stati la caccia al tesoro per la città e l'uscita con le barche sull'acqua. Nella caccia al tesoro ci siamo divisi in squadre da 4-5 persone e dovevamo cercare per la città frasi o peculiarità richieste da un foglio di istruzioni datoci dagli insegnanti.

L'uscita con le barche consisteva sempre nel dividersi in gruppi e remare con una pagaia e un palo di ferro su barche simili a gondole, esperienza che ci ha davvero molto divertito. Nei sabato e nelle domeniche avevamo le giornate di **tempo libero**, oppure abbiamo fatto delle uscite in altre città, a **Londra** e a Stratford-Upon-Avon, città natale di Shakespeare. La giornata nella capitale è stata davvero molto bella, poiché anche se il tempo era limitato, siamo riusciti a visitare le attrazioni più importanti della città. Tra le attività più belle c'è stato il giro turistico sul Tamigi con una guida che ci spiegava

brevemente ogni monumento più importante che si affacciava sul fiume.

Anche la visita a **Stratford** è stata molto interessante ma molto diversa da quella di Londra, poiché la città natale di Shakespeare è molto più piccola e raccolta rispetto alla nota capitale britannica; qui si respirava un clima di semplicità e tranquillità, soprattutto sulle rive dell'Avon, dove i locali fanno lunghe passeggiate in serenità.

L'esperienza è stata nel complesso **istruttiva** e anche **divertente**. È normale che all'inizio si possa essere un po' titubanti poiché in queste occasioni bisogna essere molto adattabili, non essendo casa nostra, non avendo il nostro buon cibo e non potendo utilizzare ovviamente la nostra lingua. Inizialmente anche alcuni di noi erano assai perplessi riguardo a questa esperienza, però poi, alla fine delle due settimane, saremmo volentieri rimasti ad Oxford.

Le famiglie in cui siamo stati ospitati erano diverse, quindi alcuni di noi hanno trovato **ambienti puliti e un cibo discreto**, mentre in altri casi la situazione è stata un po' più difficile. In generale però le famiglie erano estremamente permissive e accoglienti, così come i professori, che erano molto disponibili in caso di emergenze e nel lasciarci tempo libero per girare per le città in autonomia. Sicuramente sarà un'esperienza che rifaremo il prossimo anno, poiché oltre ad aver **migliorato il nostro inglese**, abbiamo fatto nuove amicizie, ci siamo divertiti e abbiamo imparato ad adattarci a dormire in un letto diverso dal nostro e a mangiare cibo diverso da quello che mangiamo ogni giorno. Vorremmo rassicurare tutti coloro nutrono dei dubbi e invitarli a partecipare al viaggio che si terrà il prossimo anno, **non ve ne pentirete sicuramente!**

*Luca Bedin , Letizia Davì,
Francesco Marsura, II A LS*



Studio Ghibli: Il vento artistico del Giappone

Il Giappone è un paese noto in tutto il mondo. Nonostante i suoi confini alquanto ristretti, se paragonati a quelli di Russia, Cina o Stati Uniti, questo stato è **all'avanguardia** per quanto riguarda tecnologia e trasporti: i treni nipponici, che riescono a coprire enormi distanze in tempi irrisori sono ancora un sogno per noi occidentali. Anche il **lato culinario** del paese sta venendo sempre di più apprezzato in questi anni, trasformando pietanze orientali in spuntini di tendenza. Il Paese del sol levante, però, non è ricco soltanto di tecnologia e pietanze. **L'arte cinematografica d'animazione** giapponese, infatti, non ha nulla da invidiare alla nostra, anzi forse è addirittura il contrario.

Il Giappone è da molti definito un "mondo a parte", e tale affermazione non è del tutto falsa. Basti pensare all'intrattenimento: se per noi la Disney fa da padrona sul campo dell'animazione cinematografica, in questo "mondo a parte" i film dello **Studio Ghibli** regnano sovrani.

Tale studio nasce nel 1985 con la realizzazione del film *Laputa-Il castello nel Cielo*, diretto da Hayao Miyazaki e Isao Takahata. Il film non riscosse un successo eclatante, ma venne comunque apprezzato dalla critica. A distanza di quattro anni, del 1989, furono realizzati *Una Tomba per le Lucciole* e *Il Mio Vicino Totoro*, per i quali il lavoro fu estenuante, dato che uscirono nelle sale nipponiche in contemporanea.

Peculiare di questi film era ed è l'**atmosfera**, intrinseca di nostalgia e tranquillità, e trascinata in tutto il film grazie ad un vento, perennemente presente in ogni pellicola. Non si tratta di un vento burrascoso, ma di una semplice brezza, che rinfresca in estate e muove le cime degli abeti d'inverno. Questo vento onnipresente dà anche il nome allo studio (Ghibli è il nome libico dello Scirocco). Le opere di Miyazaki hanno sempre presentato grandi critiche alla società moderna e passata. Un esempio lampante lo si trova nel film *Porco Rosso* (1992), in cui il protagonista, un **pilota nell'aeronautica italiana**, viene trasformato in un maiale antropomorfo e pronuncia la frase "Piuttosto che essere un fascista, meglio essere un maiale". Queste espressioni così forti rendono le pellicole di Miyazaki un capolavoro apprezzabile non solo dai bambini, ma anche dai più grandi affrontando temi di spessore, senza togliere le emozioni provate da un bimbo che guarda un cartone animato. Queste opere sono giunte qui in Italia, anche se in

ritardo rispetto al Giappone. Il primo di questi film ad essere rilasciato fu *Una Tomba per le Lucciole*, in formato VHS (videocassetta) nei primi anni Novanta, e anni dopo anche in DVD. Dagli anni 2000 invece, cominciò una distribuzione più ricca per quanto riguarda queste pellicole. Si cominciò con *Princess Mononoke*, film del 1997 in cui il principe di un popolo abitante in Giappone molti anni fa, viene infettato da un demone in combattimento. Questa infezione gli sarà fatale, per cui passa i suoi ultimi giorni fra le montagne dalle quali proviene il demone, in cerca di una cura.

Dopo altre uscite nel 2000, **arrivò in Italia** il capolavoro definitivo dello studio Ghibli; nel 2001, quasi in contemporanea con l'uscita in Giappone, venne proiettato nelle sale nostrane *La Città Incantata*. Definito come uno dei migliori film d'animazione del 21esimo secolo, *La Città Incantata* racconta le vicende di Chihiro, ragazzina di soli 10 anni in viaggio coi genitori verso la casa in cui stanno traslocando. Il viaggio verrà però interrotto da un errore del padre che, sbagliando strada, fermerà l'auto nel bosco, all'entrata di uno strano tunnel. Stuzzicati da un invitante profumo, i due genitori, seguiti dalla figlia, percorreranno questo tunnel, al cui termine vi è una città apparentemente abbandonata. Qui i genitori di Chihiro scopriranno la fonte dell'invitante profumo: un ristorante i cui tavoli sono ricolmi di leccornie di ogni tipo. La non presenza del ristoratore fa sorgere dei dubbi alla ragazzina, che preferisce esplorare la città all'ingozzarsi.



Di sera però questa città si anima: le luci si accendono e un caotico paesaggio cittadino invade la scena. I visitatori non sono però umani, ma **spiriti**, di ogni genere e forma. Vedendoli, Chihiro scappa, spaventata dai suoi genitori, che ritrova trasformati in maiali da quel cibo delizioso. L'**avarizia** li ha trasformati in disgustose bestie grasse ed ingorde. Alla vista di tutto ciò, la ragazzina scappa e si ritrova infine in un centro termale, costretta a lavorare per riportare i suoi genitori alla normalità. La storia prosegue mostrando le vicende di Chihiro in questa sorta di SPA per spiriti, vivibili pienamente soltanto guardando il film. Quest'opera non manca certo di critiche, una delle più pesanti è proprio al consumismo giapponese:

un giorno arriva infatti un mostro melmoso e puzzolente, che richiede di essere lavato per bene. A causa del tanfo, nessuno accetta di farlo, eccetto Chihiro. Una volta spogliato della melma che lo ricopriva, lo spirito si scopre essere composto da tutti i rifiuti metallici prodotti dal Giappone.

Miyazachi e Takahata hanno creato e stanno continuando a creare **opere profonde e allo stesso tempo divertenti**, adatte a spettatori di tutte le età.

Che si voglia sorvolare i mari assieme a *Porco Rosso*, viaggiare su un gatto-autobus ne *Il mio Vicino Totoro* o semplicemente rilassarsi guardando un bel film, Studio Ghibli è la scelta giusta.

Alberto Bastianon, III A LL

CONCORSO NATALIZIO – ADDOBBA LA CLASSE

Anche quest'anno la redazione propone il concorso che premia la classe che si distingue per aver addobbato meglio la propria aula.

REGOLAMENTO: ogni classe dovrà realizzare decorazioni natalizie con materiali riciclabili. Sono tollerati solo collegamenti elettrici a basso consumo energetico (LED), ma senza eccedere nell' utilizzo. Ogni classe dovrà inoltre predisporre una scheda descrittiva della decorazione ideata dove, oltre all'identificazione della classe, verranno precisati i materiali usati per gli addobbi e l'idea che sta alla base del proprio progetto. Tale scheda verrà tenuta in considerazione ai fini della valutazione dei lavori.

SCADENZA: entro il 18 dicembre tutte le classi partecipanti dovranno avere pronto l'addobbo in classe e dovranno inviare la foto dell'allestimento alla mail del giornalino: verdisexpress@gmail.com Verranno presi in considerazione soltanto gli addobbi pronti entro la data stabilita e la cui foto sarà giunta alla mail del giornalino.

ISCRIZIONE AL CONCORSO: le classi interessate potranno iscriversi attraverso il modulo "Addobba la Classe" esposto in centralino dall' 11 al 18 dicembre 2017.

PREMIO: buffet salato/dolce offerto dalla Redazione. Il premio verrà consegnato alla classe vincitrice il 23 dicembre, prima del termine delle lezioni.

COMMISSIONE: la commissione valuterà tutti gli allestimenti natalizi realizzati, sia attraverso le foto giunte in redazione – comprensive di scheda (che i redattori avranno cura di inviare loro) e sia dal vivo. I nomi della commissione saranno resi noti alcuni giorni prima della votazione.

I criteri di valutazione:

- Ecosostenibilità degli addobbi
- Gradevolezza estetica
- Cura e precisione
- Originalità e creatività

Buon Natale

SEZIONE CONCORSI

Campiello giovani: Il concorso, riservato a giovani di età compresa fra i 15 e i 22 anni (che al momento dell'invio abbiano compiuto 15 anni e non ne abbiano ancora compiuti 22), residenti in Italia e all'estero, ha come oggetto un racconto in lingua italiana della lunghezza minima di 10 e massima di 20 cartelle. Si può partecipare con un solo elaborato. Non sono ammessi lavori collettivi. Il racconto deve essere scritto in carattere Times New Roman, corpo 12, interlinea doppia e le pagine dovranno essere numerate. Per cartella si intende un foglio A4 con 20/25 righe di testo circa. I racconti devono pervenire in forma anonima – sulla prima pagina dovrà quindi comparire solo il titolo, non il nome dell'autore – e devono essere inviati sia in formato elettronico che in formato cartaceo.

L'iscrizione al concorso avviene attraverso il sito del Premio Campiello (www.premiocampiello.it) nella sezione dedicata al Campiello Giovani. Ogni partecipante si deve registrare inserendo i propri dati nell'apposita scheda ed allegando il file del racconto. L'elaborato in formato cartaceo deve pervenire in 4 copie (non rilegate), alla Segreteria della Fondazione Il Campiello (Via Torino, 151 C – 30172 Mestre – Venezia), ad esso deve essere allegata la scheda con i dati personali (scaricabile dal sito del Premio Campiello). La data di scadenza per l'arrivo dei racconti, sia in formato elettronico che cartaceo, è il **15 gennaio 2018** (per il cartaceo fa fede il timbro postale). **Premio:** il vincitore del concorso Campiello Giovani ha diritto a una vacanza-studio di due settimane in un Paese Europeo. Bando e iscrizione sul sito: <http://www.premiocampiello.org>

La Siemens organizza la **IX edizione del Premio Nazionale “Olimpiadi dell'Automazione a.s. 2017/2018** rivolto al settore tecnologico degli Istituti Tecnici - indirizzi "meccanica, mecatronica ed energia, elettronica ed elettrotecnica, informatica e telecomunicazioni" ed al settore industria e artigianato degli Istituti Professionali indirizzi "manutenzione e assistenza tecnica, produzioni industriali e artigianali". Il Premio si propone a Docenti e a Studenti di una classe quarta o quinta, di vivere un'esperienza di lavoro valida non solo sotto il profilo formativo personale, ma anche della conoscenza e dell'approfondimento delle nuove tecnologie inserite in un concetto di Industria 4.0 .

Viene proposta la realizzazione di un progetto reale di Automazione, creato obbligatoriamente utilizzando il software Siemens **TIA PORTAL** e con l'impiego di **PLC SIMATIC S7-1200** o **SIMATIC S7-1500** o **ET200SP OPEN CONTROLLER** collegati preferibilmente in rete con una apparecchiatura di supervisione HMI o con un Drive (o con entrambe). La scelta della tematica è libera, nell'ambito dell'automazione dei processi industriali, dell'efficientamento energetico e dell'automazione nell'impiantistica civile. Ciascuna scuola partecipante potrà presentare al massimo tre progetti. Per partecipare al concorso, **l'iscrizione dovrà pervenire entro e non oltre il 15 Dicembre 2017**. Per iscriversi è sufficiente accedere al link: www.siemens.it/olimpiadi-automazione , compilare i campi e procedere con l'iscrizione. La partecipazione si considera formalizzata con la ricezione dell'e-mail di conferma. **Premi:** 1° Classificato: prodotti Siemens per un valore di € 5.000; 2° Classificato: prodotti Siemens per un valore di € 4.000; 3° Classificato: prodotti Siemens per un valore di € 3.000; sono previsti altri premi fino al sesto classificato. Il REGOLAMENTO DETTAGLIATO sul sito www.siemens.it/lsc.

Concorso Nazionale “I linguaggi dell'immaginario”, II edizione: rivolto a studenti appassionati del mondo del mondo dell'illustrazione, del fumetto e - più in generale - delle arti visive; è stato lanciato da *Io Studio - la Carta dello Studente* e *Romics* . Il linguaggio del fumetto, dell'illustrazione e dell'animazione sono strumenti creativi che possono essere utilizzati come supporto alla didattica. In tale contesto, il Concorso ha come obiettivo la riflessione di studentesse e studenti su tematiche socio-culturali attraverso i linguaggi dell'immaginario e lo sviluppo della narrazione per immagini. I lavori potranno trattare una o più tematiche tra quelle indicate di seguito:

- Legalità e cittadinanza attiva;
- Accoglienza e inclusione multietnica;
- Bullismo e Cyberbullismo;
- Valorizzazione del patrimonio storico e artistico;
- Pari Opportunità;

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile;

Ottant'anni dalle leggi razziali.

Il concorso è finalizzato all'ideazione e alla realizzazione di progetti che abbiano come oggetto uno o più temi selezionati tra quelli indicati dal bando e sviluppati attraverso uno dei linguaggi di seguito elencati:

- Fumetto: presentazione di una storia a fumetti strutturata in una o più tavole autoconclusive - da inviare in un file unico formato JPG o PDF da minimo 5 megapixel ad un massimo di 10 megapixel
- Illustrazione: elaborato composto da una o più immagini-da inviare in un file unico formato JPG o PDF da minimo 5 megapixel ad un massimo di 10 megapixel
- Video o Visual Art: elaborazione di un video di massimo 10', realizzato in live action o con tecniche di animazione; o realizzazione di un'installazione multimediale, di un diorama o plastico (da inviare esclusivamente in foto o video)-formato .MP4 (H.264 e H.265) risoluzione di almeno 1280 x 720 (HD ready)
- Animazione: sviluppo di un "pilota" animato per un corto o serie per TV, web o mobile-minimo di 30" massimo 7' -formato .MP4 (H.264 e H.265).
- Games: realizzazione di un demo/pilota (Video) per App Game o per un gioco di strategia o ruolo-Video minimo di 30" –massimo 7' -Formato MP4 (H.264 e H.265).

Sul Portale www.romics.it/perlascuola è attiva la sezione **Romics per la scuola** in cui sono disponibili ulteriori informazioni sul Concorso e un tutorial utile ai fini dello sviluppo degli elaborati. Per ogni grado di scuola - infanzia, primaria, secondaria di I e II grado sarà selezionata l'opera vincitrice, ossia quella che avrà affrontato in modo più originale, creativo e significativo uno o più temi oggetto del bando. La Premiazione finale: i vincitori di ogni grado di scuola saranno invitati dal **MIUR** alla cerimonia di premiazione che si terrà nel mese di aprile 2018 presso "Romics - Festival Internazionale del fumetto, animazione, cinema e games", e le loro opere saranno esposte nell'area mostre della manifestazione e pubblicate sul sito www.romics.it nella sezione dedicata "Romics per la scuola".

SCADENZA: 29 GENNAIO 2018.

Il bando completo è disponibile alla seguente pagina: <https://goo.gl/Ezcg7> .

BANDI & CONCORSI

APP DEL MESE: THE WEATHER CHANNEL

Un saluto ai lettori del “Verdi's Express” ed in particolari ai nuovi arrivati nel nostro istituto, che conosceranno il mio spazio dedicato alle applicazioni particolari, interessanti e completamente gratuite.

In questa edizione, vi presenterò **The Weather Channel**! Sembra un'app delle previsioni del tempo come tutti le altre ma questo è l'unico servizio più preciso e affidabile.

L'aspetto dell'applicazione è molto elegante e pratico e contiene molte funzionalità, ad esempio la schermata principale cambia in base alla posizione corrente, al meteo e all'orario della giornata, così si possono ottenere le condizioni attuali dell'utente e le informazioni meteo di cui si ha bisogno.

Oltre alle normali temperature, si ottengono le condizioni meteo “percepite”, umidità, punto di condensazione, alba, tramonto, velocità del vento, indice UV, visibilità e pressione barometrica.

Le mappe radar a caricamento rapido mostrano informazioni meteo passate e future; i livelli delle mappe mostrano la vista stradale o satellitare, la temperatura dell'acqua, la velocità del vento, le precipitazioni nevose e altro ancora. Avverte sul maltempo nella zona. Fa previsioni sulle condizioni stradali, sulla salute e tanto altro.

The Weather Channel è disponibile su **App Store**, **Google Play Store** e **Microsoft Store** gratuitamente, ed è scaricato su 100 milioni dispositivi.



COCCOLE NATALIZIE

Tra le ricette dei dolci natalizi del Sud, presentiamo i “calzoncelli” **lucani**, ossia una sorta di pasticcini fritti di Natale, **tipici della Basilicata**, simili a dei piccoli calzoni farciti di crema di ceci (oppure castagne e cacao). Una vera leccornia... Ecco la ricetta dei cuscinetti.

Per la sfoglia

- 500 g di farina 00
- 3 uova
- 150 g di zucchero
- un bicchiere di vino bianco secco
- 100 g di strutto

Su di una spianatoia versate la farina, sciogliete lo strutto nel vino e amalgamate con le uova e lo zucchero. Impastate senza lavorarla troppo, avvolgete in un telo e fate riposare per 2 ore in un luogo fresco e asciutto.

Per il ripieno di ceci***

- 200 g di ceci bolliti (si raccomanda di togliere l'acqua di cottura e di creare una passata di ceci dopo averli scolati e tritati).
- 50 g di zucchero
- 20 g di cacao zuccherato
- un pizzico di cannella
- un cucchiaino di liquore dolce (Strega)
- una piccola scorza di arancia

Per il ripieno di castagne

- 150 g cacao
- 1/2 kg castagne
- 350 g di zucchero
- vanillina (1 bustina)
- un cucchiaino di liquore aromatico (Amaretto di Saronno)

Preparazione

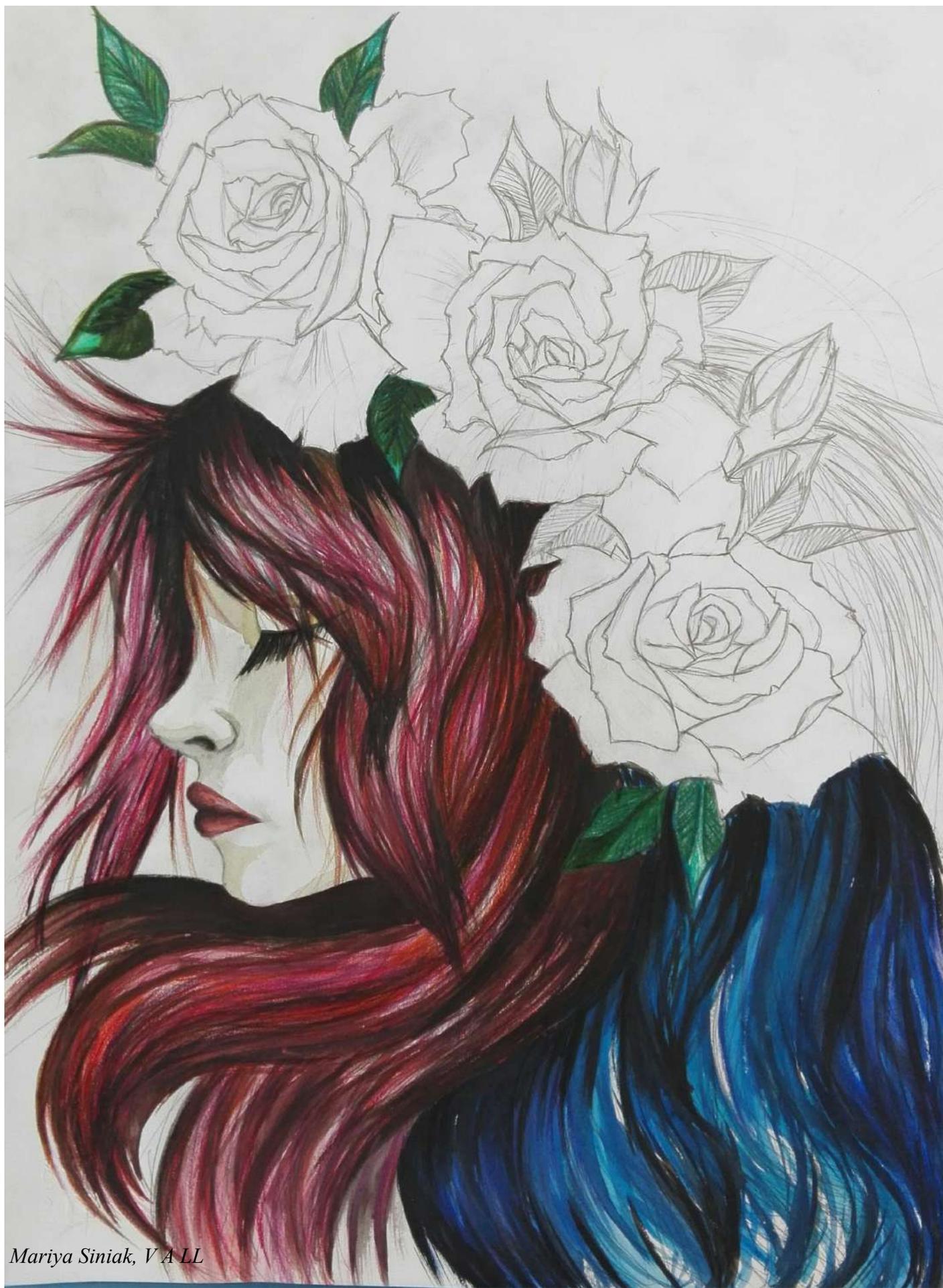
Amalgamate il tutto fino ad ottenere un composto liscio e omogeneo. Tirate la sfoglia di pasta e aiutandovi con un piattino da caffè, fate dei dischi tagliandoli con la rondella. Sopra ogni disco ponete un mucchietto di composto di ceci e richiudete a mezzaluna, avendo l'accortezza di richiudere con i denti della forchetta il lembo di pasta ripiegato su se stesso. Se vi piacciono fritti, friggete in abbondante olio caldo (consigliato l'olio di arachidi). Se vi piacciono al forno, cuocete a forno caldo per circa 15 minuti.

Condite con abbondante miele millefiori caldo oppure con zucchero a velo.

Consiglio dell'esperta: fate attenzione a non creare un impasto troppo morbido perché rischia di aprirsi durante la frittura.



Ricetta di nonna Rosetta



Mariya Siniak, V A L L

Hanno partecipato a questo numero:

Fiamma Martignago	V A LL
Lodovica Tondello	V A LL
Zainab Maarouf	I B LSSA
Eleonora Maarouf	I B LSSA
Arianna Proverbio	V A LL
Lucia Grillo	II A LL
Elisa Zavarise	V B ITT
Benedetta Tormena	II A LL
Alessio Merello	III A LSSA
Davide Mondin,	III A LSSA
Nadia Zanuttoo	III A LSSA
Luca Bedin	III A LS
Letizia Davì	III A LS
Francesco Marsura	III A LS
Marta Vedova	V A LL
Gemma De Zotti	III A LL
Alberto Bastianon	III A LL
Jacopo Micheletto	IV B ITT

Grafica a cura di:

Lodovica Tondello	V A LL
Alessio Merello	III A LSSA

SIAMO ANCHE SU INTERNET!
verdisexpress.blogspot.com

